

Perquisite le holding Fininvest "Berlusconi dice no ai pm palermitani"

La Procura antimafia di Palermo sospetta che capitali di provenienza illecita siano finiti, tramite Marcello Dell'Utri, nelle holding di Silvio Berlusconi e ne vuole aprire i forzieri. Ma i legali del presidente di Forza Italia, gli avvocati Giuseppe De Luca e Ennio Amodio, si oppongono al decreto di perquisizione, per le "prerogative riconosciute all'onorevole Berlusconi quale appartenente alla Camera dei Deputati". Dunque un invito a chiedere autorizzazione a Montecitorio. La Procura di Gian Carlo Caselli replica con "richiesta di esibizione e consegna di copia degli atti", motivata da improrogabili "esigenze processuali" nell'ambito dell'indagine per riciclaggio contro Dell'Utri. Il primo atto di questa schermaglia processuale è un decreto di perquisizione del 16 giugno. I pubblici ministeri Antonio Ingroia e Domenico Gozzo, titolari anche dell'indagine sull'ipotesi di concorso in riciclaggio contro Dell'Utri (parallela al processo per concorso esterno in associazione mafiosa che è attualmente in fase dibattimentale) chiedono di acquisire copia dei documenti contabili di alcune società, le cosiddette "Holding", che controllano l'intero capitale della Fininvest. In particolare si chiede l'esibizione degli atti costitutivi, dei libri-soci e dei libri giornale delle società: dalla "Holding Italiana prima" alla "Holding Italiana ventitreesima". Sei giorni dopo, il 24 giugno, giunge a Palermo notifica di opposizione degli avvocati De Luca e Amodio. "Nelle holding - scrivono i legali milanesi - si trova concentrato il patrimonio personale dell'onorevole Silvio Berlusconi che costituisce punto di riferimento e strumento della sua attività imprenditoriale, come tale quindi protetto dalla tutela costituzionale accordata a tutti i rapporti riconducibili alla attività personale del cittadino investito di funzioni parlamentari". Gli avvocati imitano perciò la di Palermo a chiedere l'autorizzazione alla Camera per acquisire le informazioni richieste su ventidue delle Holding citate nel provvedimento, quelle detenute "direttamente o indirettamente dall'onorevole Berlusconi". Via libera, invece, per la "Holding Italiana Ventitreesima" che fa capo, spiegano i legali, "ad altre persone della stessa famiglia" non coperte dalla tutela accordata ai parlamentari. La Procura replica allora rinnovando la richiesta di esibizione degli atti che lei interessano, motivandola con "esigenze processuali determinate dalla sussistenza di gravi indizi in ordine ai reati ascritti a Marcello Dell'Utri". I magistrati palermitani di "pacchetti film" da parte della società spa", negli anni Settanta e Ottanta, sarebbero confluiti capitali illeciti che fanno capo al boss di Cosa Nostra Stefano Bontade e Mimmo Teresi, e soprattutto che nelle "Holding", per un vorticoso giro di quote, sarebbero stati trasferiti capitali di illecita origine. Sulla nuova iniziativa giudiziaria si registra anche il commento dei legali di sono destituite di fondamento e non supportate da elementi indiziari", sostengono in una nota gli avvocati Roberto Tricoli, Enzo e Enrico Trantino, Giuseppe Di Peri e Francesco Bertorotta replicando alla "richiesta di esibizione e consegna di copia degli atti" avanzata dalle indagini per

riciclaggio nei confronti dell'ex presidente di Publitalia. I magistrati sospettano infatti che capitali di provenienza illecita siano finiti, tramite Marcello Dell'Utri, nelle holding di Silvio Berlusconi. Gli avvocati del parlamentare di Forza Italia rilevano che "da quanto emerge dagli atti processuali raccolti dalla Procura di Palermo e dalla istruttoria dibattimentale fino ad oggi incompiuta non v'è alcuna testimonianza dell'azione o deduzione che possa far ritenere che l'onorevole Dell'Utri abbia mai ricevuto somme a meno che non vengano celate dichiarazioni o altre prove alla difesa, avanzate dalla Procura di Palermo siano destituite di fondamento e non supportate da elementi di atti".